Amarcord Doppio esame tra gli anni Cinquanta e Settanta. Nel 2000 l'esperienza del Progresso

Dalla suggestiva Sala Borsa al primo «Madison» Un impianto per tre: con Gira, Oare e Moto Morini

Alessandro Gallo
■ Bologna

TRE SQUADRE a Bologna: sembra un record, in realtà è un semplice deja vu. Tre squadre a Bologna – anche se non è facile da crederlo – c'erano ancora prima che, nella seconda metà degli anni Sessanta, cominciasse l'avventura Fortitudo. Negli anni Cinquanta, quando il campo da gioco è la Sala Borsa, ci sono la Virtus, il Gira (che nel 1954 conquista uno storico secondo posto), l'Oare e poi la Moto Morini.
Dalla Sala Borsa, nel 1956, si passa in piazza Azzarita. Per ritrovare tre squadre, tra A1 e A2, bisogna attendere il 1976. Anno memorabile per BasketCity: la Virtus torna a vincere lo scudetto, a vent'anni di distanza dall'ultimo, il Gira – dove troviamo Meo Sacchetti, Massimo Masini, Achille Gelsomini, Dante Anconetani, Franco Rizzardi e Mario Ghiacci – viene promosso in serie A2. Nel 1976/77 promozione in A1 e tre squadre al top. L'impianto è uno: come mettere d'accorto tre realtà differenti? Virtus e Fortitudo si spartiscono per meriti acquisiti la domenica. Il Gira, griffato Fernet Tonic, anticipa al sabato.

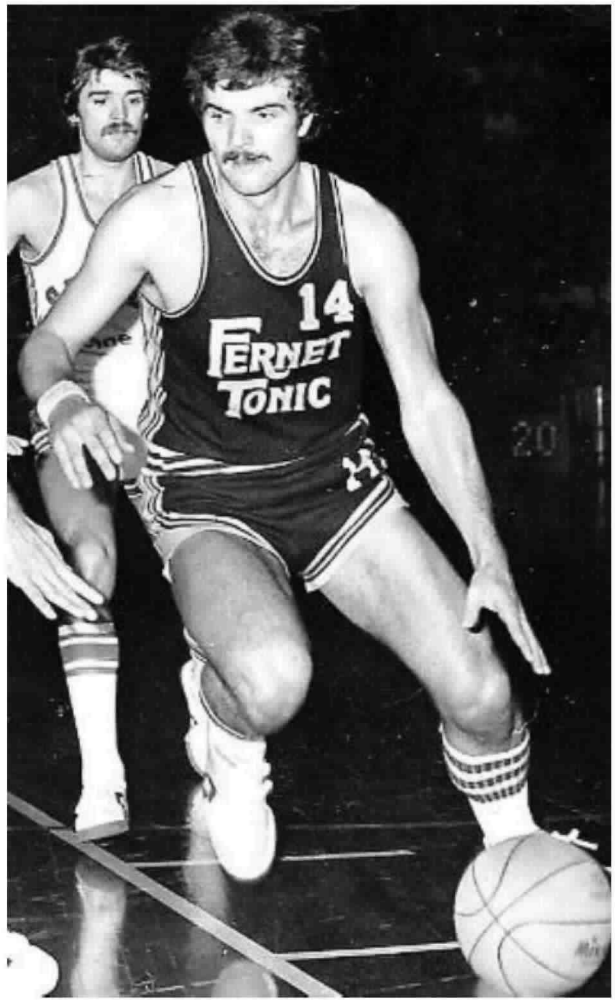
PER RITROVARE pubblico, la società decide di distribuire i biglietti nelle scuole e nelle società di basket. Il risultato è che anche il sabato pomeriggio, al palasport, ci sono migliaia di persone. La Virtus è quella di Peterson e Driscoll, Bertolotti e Serafini, Caglieris e il primo Villalta. La Fortitudo, che tutti chiamano Alco, ha John Mc Millen in panchina, arriva terza in campionato (nel 1977) e, nella stessa stagione, approda alla finale di Coppa Korac contro la Jugoplastica Spalato. I protagonisti in biancoblù sono Carlos Raffaelli e lo scomparso Fessor Leonard, Jeff Cummings e l'alpino Arrigoni, un giovanissimo Maurizio Ferro e Fulvio Polesello, Loris Benelli e Marco Bonamico. Il Gira, che conquista la A1 con il boscaiolo Steve Patterson, ha Beppe Lamberti in panchina e, dal mercato degli States, pesca Steve Hayes e Marvin Roberts, senza dimenticare il bizzoso Bob Elliott, espulso in un derby novembrino contro la Virtus che, in una città bloccata da una bufera di neve – è il 1977 –, comincia con due ore di ritardo rispetto al solito, con la Fip che dà l'ok perché la gara sia diretta da due arbitri bolognesi (Bologna è tagliata fuori dal resto d'Italia). Prima che il Gira sparisca, per ripartire poi in provincia, facciamo in tempo a vedere *Barabba*, al secolo Renzo Bariviera e un giovanissimo Marco Santucci.

Il sabato pomeriggio arancionero
La società intitolata alla memoria di Girardengo conquistò nuovi tifosi regalando biglietti nelle scuole

NON E' FINITA: tre squadre tra A e LegaDue alla fine del secondo millennio grazie al Progresso, dove troviamo Andrea Ghiacci (figlio di Mario) e Robert Fultz (proprio lui, l'ex Fortitudo), Leo Masieri e Donzell Rush. Anche Augusto Binelli e il compianto Paolo Barlera. In panchina Demis Cavina, Gianni Malavasi e Giampiero Ticchi. Oggi Cento sbarca al PalaSavena di San Lazzaro.
E la storia continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.



CAMPIONE Romeo Sacchetti con la maglia del Gira con cui ottenne due promozioni dalla B alla A1



BASKET
IL CT AZZURRO SACCHETTI

«Bologna è una città unica
Vive per la pallacanestro»

Palla suggestiva Sala Borsa al primo «adidonne»
In impianto per tre: con Gira, Gare e Moto Morini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.